

Saul : Le Conseguenze della Disubbidienza — Lezione 3

*“L ubbidire è meglio del sacrificio,
dare ascolto vale più che il grasso dei montoni;”.*
I Samuele 15:22

Testo di Lettura: *I Samuele 15:1-35*

Saul che fu unto primo re d'Israele sembra che siano due persone diverse. La fine della sua vita è molto diversa del suo inizio. Indubbiamente, la caduta di Saul non avvenne certamente in un solo giorno. La sua decadenza spirituale inizia gradualmente dall'episodio contro i Filistei nel *cap. 13*.

Pur avendo avuto un grande insegnante come Samuele, Saul scelse di seguire la propria strada, divenendo una delle figure più negative dell'Antico Testamento. Egli è per noi un monito severo: nessuno, neppure un re, può permettersi di disubbidire alle leggi di Dio senza pagarne le conseguenze.

I. Un ordine dato *I Samuele 15:1-3*

Dio, nell'ungere Saul re, tramite il profeta Samuele, gli mostrava il suo favore, fu questo un gesto che lo abilitava a compiere un servizio spirituale. L'olio rappresentava lo Spirito Santo che avrebbe guidato il debole strumento umano per espletare la funzione indicata da Dio. In Israele erano unti tre tipi di persone: il *re* (*I Samuele 9:16*), il *profeta* (*I Re 19:16*); il *sacerdote* (*Esodo 28:41*). Ciò veniva fatto affinché fossero appartati per il loro ufficio. A questi, si aggiungevano i lebbrosi guariti, unti prima di essere riammessi nelle città.

Nel Nuovo Testamento, i termini “unto” e “unzione” sono usati figurativamente per rappresentare le influenze santificanti della divina grazia sull'anima (*II Corinzi 1:21; I Giovanni 2:20,27*).

Il popolo d'Israele e il suo re dovevano essere gli strumenti attraverso i quali Dio avrebbe eseguito i Suoi giudizi sugli Amalechiti (*Esodo 17:16; Deut. 25:17-19*). Gli Amalechiti, oltre al tentativo di impedire l'arrivo d'Israele nella terra promessa, si associarono più volte con i popoli pagani di Canaan nell'intento di combattere il popolo. Con riferimento a questo, Samuele diede a Saul degli ordini ben precisi *I Samuele 15:2-3*.

A volte, ci domandiamo se Dio si occuperà mai dell'empio, poiché uomini e donne che Lo rigettano e calpestano le Sue leggi sembrano continuare a vivere senza, apparentemente, subire alcun danno per la loro condotta. Questo stesso interrogativo se lo poneva l'*Ecclesiaste 8:11-13*. In Timoteo troviamo una risposta esauriente *I Timoteo 5:24-25*.

II. Un ordine disubbidito *I Samuele 15:9-19*

Saul adempì con grande energia una parte degli ordini di Dio e, senza perder tempo, organizzò un esercito di 210.000 uomini. Per il resto, purtroppo, sembra che egli abbia

fatto le cose a metà. Saul sterminò sistematicamente la popolazione di Amalec, in modo risoluto, ma non definitivo e totale, perché, ne lasciò in vita Agag, il loro re *v. 9*.

Il profeta aveva fatto la sua parte nel cercare di guidare il re lungo il sentiero della rettitudine, ma questi aveva trascurato ogni suo ammonimento e per questo Samuele rimase afflitto *v. 10-11*. Saul, come ogni uomo libero, aveva maturato le sue scelte e ora non restava altro che ascoltare da Samuele il decreto finale del Signore.

NOTA: LA PAROLA “PENTIRSI” VUOL DIRE “ESSERE DISPIACIUTO”, “SOSPIRARE PROFONDAMENTE”. QUANDO ESSA È RIFERITA A DIO, HA UN SIGNIFICATO MOLTO DIVERSO DA QUELLO CHE GLI SI ATTRIBUISCE NORMALMENTE. IL SIGNORE È PERFETTO E NON PUÒ SBAGLIARE, E QUINDI, NON PUÒ PENTIRSI IN QUESTO SENSO. IL SIGNIFICATO DA APPLICARE A DIO INVECE È SÌ, UN DISPIACERE, MA ALTRESÌ UN “CAMBIAMENTO” NEL PIANO DI DIO A CAUSA DELLA DISUBBIDIENZA DELL’UOMO.

Nella disubbidienza di Saul è lampante il suo orgoglio. Il “monumento” che Saul eresse sul monte Carmel *v. 12* era in onore alle sue imprese. Il peccato principale sul quale Samuele si soffermò fu la perdita, da parte del re, dell’umiltà che una volta lo aveva caratterizzato *v. 17*. La Scrittura mette in guardia contro la superbia *Proverbi 16:18; 18:12*. L’umiltà è una delle qualità che Dio raccomanda calorosamente *Michea 6:8*. Essa consiste nell’aver la giusta concezione di sé, ricordando sempre le proprie limitazioni e la responsabilità verso il Signore *Giacomo 4:6-10*.

III. Ubbidienza e Ribellione *I Samuele 15:20-23*

Saul cerca di coprire la sua ribellione con la menzogna e volendo addossare la colpa al popolo. Dichiarò che era stato il popolo a risparmiare il meglio del bestiame, per dare all’accaduto una parvenza di pietà, affermò che ciò era stato fatto per offrire sacrifici al Signore. L’assenza di pentimento e di sensibilità spirituale traspaiono chiaramente dall’insistenza con cui Saul afferma di aver compiuto la volontà di Dio. Oltre alla sua caparbia, si aggiunge l’aggravante della negazione delle proprie responsabilità, scaricandole sul popolo.

Di fronte a questo atteggiamento, Samuele risponde *v. 22*. Egli mette in evidenza una verità divenuta uno dei temi principali dei profeti dell’Antico testamento, e non solo: l’ipocrisia spirituale *Isaia 29:13*. Gesù riprende questo tema quando rimprovera gli scribi e i farisei per la loro meticolosa attenzione alla forma, mentre il loro cuore era freddo ed insensibile *Matteo 9:10-13; 12:1-7*. L’attività religiosa se non proviene dal cuore, non ha nessun valore agli occhi di Dio.

La ribellione è un peccato pari alla stregoneria e all’idolatria. La disubbidienza alla Parola di Dio in alcuni aspetti della vita cristiana può sembrare “non molto” grave, ma Samuele fa notare che fu proprio la mancata osservanza dell’ordine divino che condusse Saul al decadimento ed alla rovina.

Conclusione

Se Saul avesse potuto comprendere il costo della disubbidienza, probabilmente, avrebbe agito diversamente, ma il peccato, purtroppo, acceca. Non fu certamente Dio a

volere la rovina di Saul, ma egli stesso causò il proprio fallimento, richiamando su di sé il giusto giudizio divino. Non dobbiamo dimenticare che sono proprio le piccole scelte di ogni giorno che, alla fine, determinano il nostro cammino. I nostri fallimenti non devono gettarci nella disperazione, poiché, se ci pentiamo e ci volgiamo al Signore, troveremo sempre in Lui il perdono e la possibilità di un nuovo inizio.

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*